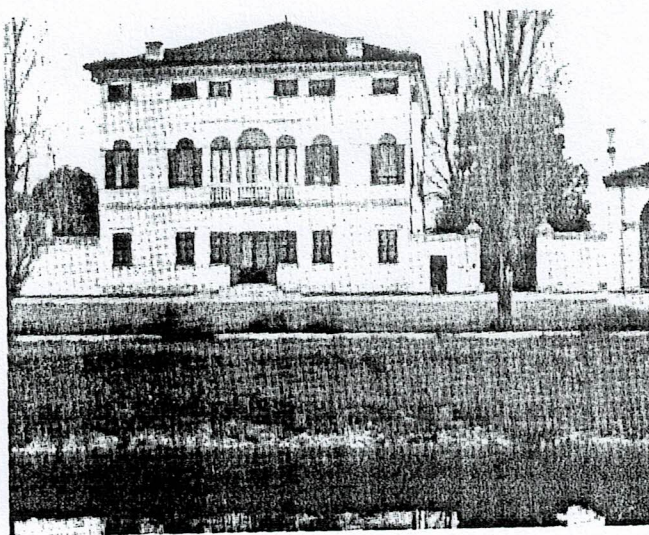


La terra in testa



Luciano Caniato - Germano Sprocatti, La terra in testa, Pubblicazioni della Biblioteca civica «Giangirolamo Bronziero» di Badia Polesine, 1986, pag. 164, s.l.p.

Due autori sulla quarantina, Caniato laureato in lettere, insegnante e giornalista, autore di molti lavori sulla vita polesana, è anche poeta, e lo si avverte gustando la bellezza della sua prosa, sapiente negli stacchi e nelle pause, lievitata dalla splendida aggettivazione, e al tempo stesso sobria e casta, lontana da ogni ricerca di facili «ornati» retorici. Sprocatti è fotografo e ha al suo attivo tutta una serie di pubblicazioni sul Polesine, ma anche sul Belice o sul terremoto dell'Irpinia, e inoltre documentari e mostre in Polesine e fuori. Dalla collaborazione esce questo splendido libro, in cui le fotografie sono, classicamente, in bianco e nero, «per l'ovvia ragione che una terra dai forti contrasti sarebbe stata appiattita o deformata dal colore», un libro sul pae-

se più sconosciuto in Italia - come affermano gli autori - e cioè sul Polesine, «oggi, a centoquaranta sulle autostrade, una scheggia del paesaggio, una manciata di minuti di verde e di grigio con qualche campanile eretto a segnare il velo degli orizzonti». Una terra di secolare miseria, oggi svenata dall'emorragia migratoria, «coi Polesani ancora in fuga, ancora perdenti». Un libro amaro e triste, e tuttavia pieno di fierezza e di orgoglio e di una amorosa sollecitudine che spinge i due collegi a ripercorrere le trame del passato non per una superficiale commozione tipo «come eravamo» né per una retorica delle «radici» che spesso si inquina di venature razziste, ma per la consapevolezza che soltanto nell'appartenenza ad una terra e a una storia c'è la salvezza dalla disgregazione e dal livellamento nell'anonimo che la civiltà dei consumi porta fatalmente con sé.

Nerina Lenaz